

Impegno



Un evento di preghiera e di ascolto per ogni battezzato

A servizio
di una Chiesa bella

Un ponte per favorire
l'incontro e il dialogo

Cuori ardenti,
piedi in cammino

SOMMARIO

Laudato si'

Educazione e conversione ecologica 4

Luigi Pugliese

Editoriale

Un evento di preghiera e di ascolto per ogni battezzato

don Vito Mignozzi

Diocesi

A servizio di una Chiesa bella

A cura di don Roberto Massaro

Un ponte per favorire l'incontro e il dialogo

A cura di don Roberto Massaro

Competenze diverse, inclusione e bellezza del dono

don Michele Petruzzi

Festival organistico internazionale "Sit laus plena"

Giovanni Brescia

Cuori ardenti, piedi in cammino

don Carlo Semeraro

Dentro il sinodo

Formazione e spiritualità

don Sandro Ramirez

Ministeri

Una Chiesa, molti ministeri, molti doni

Marisa Parato

Zone pastorali

La fontana del villaggio

Il coraggio di riflettere e di cambiare

don Pierpaolo Pacello

I dati "tra le righe", tra i numeri...

don Stefano Mazzarisi

Voci dal seminario

Questione di sguardo

Marco Achille

Memorandum



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Laudato si'



Educazione e conversione ecologica

4



Il sesto ed ultimo capitolo dell'enciclica di Papa Francesco va al cuore della **conversione ecologica**. L'**educazione** e la **formazione** restano sfide centrali per il Papa: "Ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo" (LS 15) che coinvolga "la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi" (LS 213).

In questo capitolo dunque il Pontefice si esprime esortando a puntare su un altro stile di vita, educando all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente. Dopo aver definito in che cosa consiste la "conversione ecologica" (LS 216-221), ne esprime i frutti di gioia e pace, di amore civile e politico da cui si apre una riflessione teologica molto bella incentrata sui segni sacramentali e il riposo celebrativo, la Trinità e la relazione tra le creature, concludendo con Maria, Regina di tutto il creato, fino a contemplare la vita eterna "al di là del sole" (LS 233-246).

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Educazione e conversione ecologica (foto dal web)

Un evento di preghiera e di ascolto per ogni battezzato

La prima sessione della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi

Con l'inizio del mese di ottobre prende il via la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha come tema: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*. Questo appuntamento costituisce un primo approdo del processo sinodale iniziato ormai due anni fa con la fase diocesana di ascolto, che ha coinvolto ogni singola Chiesa particolare in un'ampia consultazione, dalla quale è nata la sintesi nazionale che ha costituito il contributo specifico delle Chiese presenti in un paese in relazione alla successiva fase continentale. Sono stati certamente due anni che hanno permesso di attivare quel processo virtuoso di ascolto, di consegna e di restituzione che caratterizza lo stile sinodale di partecipazione delle Chiese e di tutti nella Chiesa. È proprio in questo contesto che si inserisce l'Assemblea di ottobre, chiamata ancora una volta a raccogliere il frutto del lavoro compiuto in questi due anni e a farlo diventare ulteriormente oggetto di discernimento da parte di quell'organismo ecclesiale che è il Sinodo dei Vescovi, istituzione nata per volontà di Paolo VI quasi a conclusione del concilio Vaticano II.

Giungeranno a Roma circa 500 partecipanti, di cui 363 membri con diritto di voto. Tra costoro il numero preponderante è ovviamente quello dei Vescovi a cui si aggiungono 70 membri scelti tra presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, laici e laiche. **Se i Vescovi rappresenteranno le Chiese di provenienza o la comunione di queste attorno al Vescovo di Roma, la partecipazione al voto delle altre componenti è motivata dal fatto di essere in seno all'Assemblea la memoria viva del cammino che ha portato alla tappa celebrativa del Sinodo. Quest'ultima particolarità costituisce senza dubbio una novità rispetto alle precedenti edizioni del Sinodo dei Vescovi e tuttavia la natura dell'Assemblea resta quella di**



don Vito Mignozzi

una istituzione episcopale, chiamata a sostenere il Papa nel suo discernimento e nelle decisioni che guideranno il cammino della Chiesa.

A Roma si vivrà un evento dalla forte portata spirituale. A radunarsi, infatti, non sarà un'assemblea parlamentare che dovrà guadagnare maggioranze per varare decisioni o definire orientamenti. Al contrario, **si tratterà di un'esperienza di reciproco ascolto e conversazione nello Spirito in un clima costante di preghiera. Introducendo la fase diocesana, papa Francesco aveva detto che il Sinodo non deve essere una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito.** Non è un caso che la dimensione orante caratterizzerà passo dopo passo le giornate sinodali, le quali avranno proprio nel momento iniziale un tempo prolungato di ritiro spirituale per i membri dell'Assemblea. Queste attenzioni rappresentano la cornice nella quale si realizzerà il Sinodo che, come ha scritto di recente in una lettera indirizzata ai Vescovi il cardinale Mario Grech, Segretario generale, è «innanzitutto un evento di preghiera e di ascolto che non coinvolge unicamente i membri dell'Assemblea sinodale, ma ogni battezzato, ogni Chiesa particolare». Questo invito a sostenere i lavori del Sinodo con la preghiera va fatto proprio da parte dei singoli battezzati, delle comunità parrocchiali, delle Chiese diocesane. Sarà questo il modo credente per tessere la rete della comunione ecclesiale attorno a coloro che nell'Aula Paolo VI, durante le settimane di ottobre, dialogheranno e si confronteranno su quanto lo Spirito sta facendo emergere come traccia e come luci per il cammino futuro della Chiesa.



Vescovi e laici riuniti nell'aula sinodale con papa Francesco

don Vito Mignozzi
 Preside della Facoltà Teologica Pugliese
 Esperto invitato al Sinodo dei Vescovi



A servizio di una Chiesa bella

Intervista a Mons. Vito Domenico Fusillo



don Vito in festa per il suo 50° anniversario di ordinazione presbiterale

Carissimo don Vito, hai ricoperto il ruolo di Vicario Generale per ventisei anni. Quali sono i ricordi più belli di questo lungo servizio alla nostra diocesi?

In primo luogo i volti dei tanti confratelli sacerdoti e dei diaconi specialmente in occasione delle celebrazioni diocesane; giovedì santo, giubileo del duemila, celebrazioni giubilari e ordinazioni. In quelle occasioni dicevo fra me e me: nonostante tutto, è una bella Chiesa, è la mia Chiesa e sono orgoglioso di farne parte e di servirla.

In tanti anni di ministero presbiterale sei stato stretto collaboratore di quattro vescovi (Mons. Ferrari, Mons. D'Erchia, Mons. Padovano e Mons. Favale). Cosa conservi degli insegnamenti di questi quattro pastori?

Il primo mi ha ordinato prete e mi ha affidato il primo incarico pastorale come vicario parrocchiale a Polignano a Mare. Ricordo il suo sguardo lungimirante, la sua ieraticità nei comportamenti, la sua capacità di ascolto silenzioso e taciturno e la sua grande riflessione prima di ogni decisione. Mi ha onorato della sua stima e amicizia anche quando ha lasciato la diocesi per andare a Mantova. Di Mons. Antonio D'Erchia ricordo la profonda pietà che



don Vito con i religiosi OMI

manifestava nella fedeltà alle pratiche di pietà proprie del sacerdote, la sua devozione eucaristica e mariana, la sua rettitudine morale e dottrinale. Quello che faceva e diceva, nella sua coscienza rispondeva a verità, più semplicemente era un uomo retto e convinto delle sue decisioni. Il ricordo più bello che conservo di lui è del 1986, quando ha saputo superare, con serafica tranquillità esteriore, la fusione delle due diocesi, fusione che non corrispondeva alle sue attese. In quel momento apprezzò molto la mia vicinanza e la mia solidarietà, filiale e fraterna. Di Mons. Padovano ho tanti ricordi, elencarli non è facile. È stato un rapporto indescrivibile, di quelli che raramente si registrano nella storia di una chiesa locale. Mi ha voluto bene. Mi ha dato tutta la sua fiducia in tutti i settori della vita diocesana e io ho cercato sempre di ricambiarlo con la mia fedeltà. Sono stati anni davvero



don Vito con Mons. Padovano, Mons. Intini e don Francesco Borselli

interessanti nella nostra diocesi che posso ben dire essere nata, così com'è, con lui, cresciuta con lui, uomo fondamentale saggio, dalle decisioni ponderate, imperturbabile anche di fronte a qualche problema più serio. Il suo atteggiamento mi è stato di grande aiuto, considerato il mio carattere più passionale rispetto al suo. Rimandare i problemi, in certi momenti, è stata una grande soluzione. Dispiace della sua dipartita dopo che si era costruito, adattato, una abitazione a misura dei suoi hobby: fotografia, uccelli, mare. Ricordo un uomo veramente uomo. Mons. Favale per me è stato anche una sorpresa perché, nonostante le mie richieste di rinuncia all'ufficio, mi ha tenuto per sei anni accanto a sé. Debbo precisare a riguardo che egli mi avrebbe ancora sopportato, tenuto, accanto a sé, ma sono stato io ad insistere, per motivi di salute, affinché mi liberasse da questo ufficio. Lo ringrazio per tutto, con sincero affetto filiale e fraterno

Quali sono, a tuo avviso, le potenzialità e le sfide che attendono la nostra chiesa diocesana?

La bella Chiesa di cui parlavo prima, è anche una buona Chiesa, con tante potenzialità sia fra i presbiteri, sia fra i diaconi che fra i laici impegnati. Sarebbe auspicabile un coordinamento maggiore delle attività che ciascuno è capace di avviare. La nostra diocesi è in grado di attuare sia le indicazioni venute fuori dal cammino presinodale sia quelle che stanno venendo fuori dal cammino sinodale. Abbiamo elementi e strutture per attuare le stesse indicazioni. Occorre solo la dedizione a tempo pieno degli operatori pastorali sia nelle parrocchie che nei vari uffici diocesani.

A cura di don Roberto Massaro

Un ponte per favorire l'incontro e il dialogo

Intervista a don Sandro Ramirez, nuovo Vicario Generale

Carissimo don Sandro come hai accolto l'invito del nostro Vescovo a essere il suo primo collaboratore?

Me lo ha proposto lo scorso 24 agosto con molta semplicità e fiducia, durante un colloquio... ed io ho risposto con altrettanta semplicità e fiducia. Con Mons. Favale abbiamo condiviso ben cinque dei sei anni di formazione nel Seminario di Molfetta e ci conosciamo da allora (era il 1980). Ho sempre apprezzato la sua bontà d'animo, il suo amore a Cristo e alla Chiesa, il suo spirito di dedizione, la sua incapacità di fare il male. Per me è motivo di grande onore poter collaborare con il Vescovo così da vicino: cercherò di aiutarlo per quello che so e so fare, con tutti i miei limiti che molti conoscono.

Se dovessi spiegare con un'immagine il ruolo che ti è stato affidato, come ti esprimeresti?

Come ha scritto il Vescovo nella lettera con cui annunciava la mia nomina, credo che il ruolo del vicario generale sia quello di collaborare per la comunione nella diocesi, all'interno del presbitero, ma anche a servizio dei religiosi e delle religiose e di tutti i fedeli laici. Mi piacerebbe essere un ponte, o comunque qualcosa che unisce, che favorisce l'incontro, il dialogo, la ricerca delle soluzioni migliori (che non sempre accontentano tutti). Ho come modello i due vicari generali che mi hanno preceduto da quando, nel 1986, è nata la nostra diocesi: il compianto mons. Cicco Ostuni, con la sua sagacia e disponibilità, e mons. Vito Domenico Fusillo, che con la saggezza e la paternità che lo contraddistinguono sono certo vorrà continuare a sostenere il mio nuovo servizio standomi vicino e aiutandomi a sbagliare il meno possibile.

Quali sono, a tuo avviso, le potenzialità della nostra chiesa diocesana?

So che sarò accusato di campanilismo, ma sono convinto che la nostra è una delle più belle diocesi di Puglia, da tanti punti di vista: uno dei territori più belli e completi, dal mare alle colline, attraverso



don Sandro con in mano il suo commentario alle letture domenicali

sando le nostre campagne ordinate e curate; la sua storia di fede e di devozione e anche di santità; la laboriosità e lo spirito di accoglienza della nostra gente; un clero formato che si spende ogni giorno a servizio del popolo; comunità religiose maschili e femminili a ricordarci la meta del cielo; tantissimi laici e laiche che silenziosamente, ogni giorno, rendono presente il Regno. Abbiamo un tessuto sociale ancora non lacerato come purtroppo altrove. Ci sono sacche di povertà, non solo economica, ma c'è anche tanta solidarietà e tanta buona progettualità. Insomma: una chiesa locale dalle tante e belle potenzialità!

Quali le sfide che ci attendono?

Tante. La sfida che sento più urgente è quella dei giovani: ci chiedono di parlare il loro linguaggio, non si accontentano delle frasi fatte, rifiutano Gesù e il suo messaggio se non lo presentiamo come significativo per la loro vita o se lo annunciamo con la sicumera dei sapienti invece che con la semplicità e la verità dei testimoni. C'è la sfida culturale: siamo chiamati a proporre la fede in Cristo in una società multiculturale, multireligiosa, multi-etnica e noi, invece, siamo attrezzati per l'annuncio in una società fondamentalmente cristiana; dobbiamo evitare il duplice errore di "annacquare" il vangelo da una parte o di chiuderci in una identità forte che ci rende miopi e incapaci di futuro. C'è la sfida della conservazione della casa comune che è il mondo e la sfida della fraternità, della pace, della solidarietà universale, con tutto quello che papa Francesco ci ha detto nella *Fratelli tutti* e nella *Laudato si*.

Ma tutte dobbiamo affrontarle con fiducia e intelligenza. So che il Signore ci vuole bene e ci ha messo a vivere la nostra avventura nel tempo migliore per noi. A prescindere dai nostri ruoli, che hanno importanza relativa e penultima, dobbiamo affrontare la sfida di vivere un'umanità piena, che è la vetta della santità: essere "uomini fino in cima", diceva don Tonino Bello. A questo santo pastore voglio affidare il mio nuovo ministero a servizio della nostra amata diocesi.

A cura di don Roberto Massaro



don Sandro con una piccola della sua comunità



Competenze diverse, inclusione e bellezza del dono

L'esperienza di servizio dei giovani nel laboratorio di sartoria

Sono quasi due anni che la Caritas diocesana promuove esperienze di servizio verso i poveri e verso il territorio a ragazzi di età compresa tra i 15 e i 28 anni, all'interno del progetto Generazione km zero, finanziato dai fondi 8per1000 attraverso Caritas Italiana. Tra le diverse esperienze, come i percorsi artistici ed inclusivi realizzati su alcune zone pastorali e le attività di servizio presso le mense, vi è un piccolo laboratorio di sartoria.

Nei primi mesi del 2023 ci sono stati diversi incontri dove alcuni studenti del Polo liceale di Monopoli e altri giovani provenienti da altre esperienze hanno potuto realizzare delle borse per la spesa offerte ai beneficiari dell'Emporio della solidarietà di Monopoli. I ragazzi hanno fatto un piccolo percorso, apprendendo alcune competenze legate alla realizzazione delle borse per la spesa con l'apporto fondamentale di adulti competenti e facilitatori del gruppo.

L'esperienza è stata, infatti, innanzitutto una bella occasione per riscoprire la manualità e cimentarsi con realtà non abituali. Ma non solo. Attraverso questo impegno costante per diversi mesi i ragazzi hanno scoperto la gioia e la fatica di lavorare insieme, di realizzare qualcosa in maniera inclusiva. Infatti tra i ragazzi hanno partecipato anche persone diversamente abili. Tutti si sono cimentati con questo laboratorio e hanno compreso che nessuno è escluso dalla possibilità di apprendere competenze e di lavorare per un obiettivo comune. Una ragazza, Rebecca, ha affermato: "Ho capito che tutti meritiamo le stesse opportunità perché tutti siamo bravi in qualcosa".

Un'altra, Alessia, è convinta che "l'inclusione lavorativa debba realizzarsi: ognuno di

noi ha le sue fragilità, ma anche delle capacità da dover sfruttare e da portare nel mondo". Obiettivo di questo servizio è infatti imparare a saper lavorare insieme, non annullando le differenze o selezionando chi può essere capace da chi non lo è, ma integrandosi in una modalità armoniosa. Ci siamo lasciati ispirare da quella terza via, la creatività, che papa Francesco ha indicato agli operatori Caritas in occasione del 50° anniversario dalla fondazione in Italia. Il papa non ha indicato la creatività come una ricerca all'inedito nell'esercizio della carità, in modo tale da raccogliere consensi e applausi superficiali, ma come coltivazione di "sogni di fraternità". È stato bello in questi mesi, al di là dei prodotti molto belli e colorati, aver costruito un tassello di fraternità, rendendosi conto che essa non è un'utopia, ma una realtà da vivere ogni giorno. Infine, la realizzazione delle borse non è stata fine a se stessa, ma aveva l'obiettivo di una donazione alle famiglie che usufruiscono dell'Emporio della solidarietà a Monopoli. Questa opera – segno realizzata due anni fa ha come obiettivo la distribuzione dei beni

materiali alla maniera dei supermercati, con la scelta delle persone dei prodotti più utili per la propria famiglia, accompagnati dal centro d'ascolto in un cammino di uscita dal bisogno. Alla base dell'emporio c'è la consapevolezza che la carità non è un gesto superficiale, arrangiato, mediocre, ma richiede cura, attenzione ai particolari, bellezza. In questo stile si inseriscono le borse realizzate dai ragazzi e consegnate lo scorso 15 settembre presso l'Emporio con la presenza del nostro Vescovo Giuseppe che non ha fatto mancare l'incoraggiamento a continuare in questi percorsi.

Ora il laboratorio di sartoria si cimenterà in altre realizzazioni per il territorio ed anche in occasione delle prossime festività natalizie. Resta sempre l'obiettivo dell'inclusione e della carità che ha il sapore di bellezza. Resta soprattutto il desiderio di coinvolgere altri ragazzi in percorsi di servizio e di fraternità, lasciandoci guidare dallo stile del Vangelo.

don Michele Petrucci
Direttore della Caritas Diocesana



I giovani partecipanti al laboratorio

Festival organistico internazionale "Sit laus plena"

La terza edizione del Festival organistico internazionale "SIT LAUS PLENA - Monopoli International Organ Festival", ormai tradizionale e atteso appuntamento del panorama culturale cittadino e diocesano, si aprirà sabato 7 ottobre 2023 presso la Basilica Cattedrale di Monopoli con l'esibizione del gruppo Re-Vivaldi, compagnia di violini, in collaborazione e produzione del Festival Apulia Antiqua, diretto da Giovanni Rota. Il Sit Laus Plena, giunto al suo terzo anno, si snoderà attraverso dieci appuntamenti che coinvolgeranno i pregiati organi a canne della Basilica Cattedrale e della Cappella della Madia, della chiesa di San Francesco d'Assisi e della Chiesa di Santa Maria del Suffragio (Purgatorio), recentemente restaurato. Fra gli ospiti di questa edizione, Margherita Quarta (Monopoli, Italia), Willy Ippolito (Charleville-Mezieres, Francia), Andrea Macinanti (Bologna, Italia), Margherita Sciddurlo (Mola di Bari, Italia), Walter D'Arcangelo (Chieti, Italia), Gaetano Magarelli e la Cappella Corradiana diretta da Antonio Magarelli, Nicolò Sari (Venezia, Italia), la Schola Cantorum "Madonna della Madia" diretta da Francesco Muolo.

L'iniziativa, fortemente voluta dal direttore artistico m° Pierluigi Mazzoni e dal parroco della Basilica Cattedrale don Giuseppe Cito, resa possibile anche grazie all'apporto delle Confraternite del SS. Sacramento, Nostra Signora del Suffragio, SS. Crocifisso e da altri enti locali, mira a valorizzare sempre più il patrimonio organistico locale, parte irrinunciabile dell'arte locale, italiana ed europea in genere, e componente inestimabile di quella "bellezza" che papa Francesco ha proposto come tessera del mosaico dell'evangelizzazione. (*Evangelii gaudium*, 167).

Giovanni Brescia

Cuori ardenti, piedi in cammino

La riflessione per l'ottobre missionario 2023

Il prossimo 22 ottobre tutta la Chiesa celebrerà la 97ª Giornata Missionaria mondiale, giornata istituita da Papa Pio XI nel 1926 per sensibilizzare tutte le parrocchie, tutti i cristiani, all'annuncio del Vangelo in tutto il mondo e sostenere economicamente i missionari e le relative missioni. La missione come qualcosa che non riguarda solo alcune persone, ma la Chiesa tutta. Quest'ultima è missionaria per vocazione, chiamata "ad uscire" verso gli altri e testimoniare la cosa più preziosa che custodisce: l'Amore di Dio per ogni persona. Non solo nella penultima domenica di ottobre, ma per tutto il mese di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario, la Chiesa universale si sofferma per riflettere, pregare e sostenere le missioni. Un mese che comincia con la memoria liturgica di una giovane santa, santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni insieme a san Francesco Saverio. Fu proprio Pio XI, nel 1927, a proclamarla patrona delle missioni. Sembra strano che una giovane santa, che consumò la sua breve vita – morì a soli 24 anni – nelle mura del Carmelo di Liseux in Francia, apparentemente lontano dalle missioni, sia la patrona delle missioni. Lei racconta nei suoi scritti di aver conservato sempre il desiderio di essere missionaria ("amare Gesù e farlo amare"), e, quando si accorge di non poter assolvere fisicamente a questo desiderio, continua a maturarlo tenendo viva nella preghiera la sollecitudine apostolica che ha come orizzonte il mondo intero.

Quest'anno, Papa Francesco, nel suo messaggio per questa



giornata, ha scelto di partire dal brano evangelico di Luca sui discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35) «Cuori ardenti, piedi in cammino». Papa Francesco richiama l'esperienza di questi due discepoli che si lasciarono riscaldare il cuore dalla Parola del Risorto, dopo la delusione dell'esperienza di Gerusalemme, e saziare del Pane della condivisione per poi partire per l'annuncio ai fratelli. Diventarono attivi missionari della Parola di Salvezza. Il Papa, partendo dalla loro esperienza, sottolinea l'importanza della Parola di Dio e dell'Eucaristia nella vita del battezzato. «Gesù, infatti, è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore». «Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa». Il Papa, inoltre, esorta tutti a mantenere

viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie: «L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra».

don Carlo Semeraro
Direttore Ufficio Missionario Diocesano

UN LIBRO AL MESE...

L. De Lorenzo – M. Proietti (eds.)

PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ

EDB, Bologna 2023, 296 pp.

Pensata come momento di riflessione proposta a livello locale e internazionale, la Piccola Scuola di Sinodalità, tenutasi a Bologna fra gennaio e febbraio 2023, si iscrive nel cammino sinodale tracciato da papa Francesco. Ha raccolto molte influenti personalità attorno al tema della sinodalità – fra cui i card. Betori, Zuppi e Semeraro. Questo volume segnala la necessità di approfondire una tematica sulla quale si hanno ancora visioni diverse. Tra i vari contributi segnaliamo quello del nostro don Francesco Zaccaria e l'autorevole postfazione di Alberto Melloni.





Formazione e spiritualità

Nuovi passi per il cammino sinodale

«Ristabilire il primato della spiritualità. È difficile definire che cosa essa sia, ma non è difficile percepire che essa è la grande assente nelle nostre comunità. Solo la riscoperta del “profondo”, con un deciso recupero della vita interiore e dei valori che l’accompagnano, darà alle nostre Chiese i tratti delle icone: finestre dell’eterno aperte sulla storia».

(don Tonino Bello)

Se un santo vescovo trovava “difficile definire” la spiritualità vuol dire che non stiamo parlando di cose semplici.

Non sono pienamente d'accordo con la Treccani quando afferma che il contrario di spirituale è “carnale, corporale, corporeo, fisico, materiale”. Spirituale, per noi cristiani, è tutto ciò che è animato, sostenuto, guidato dallo Spirito di Dio. Con la logica dell'incarnazione la separazione fra materiale e spirituale non regge più. Ammetto che sono tutte affermazioni che avrebbero bisogno di maggiore approfondimento, ma non è questa la sede.

Cosa significa, secondo me, educare ed educarsi alla vita spirituale? Ricorro ad un paragone. Si impara a nuotare: e la prima cosa è imparare a stare a galla, in superficie. E poi si apprendono le prime tecniche per respirare, secondo gli stili di nuoto, e per coordinare i movimenti delle braccia e delle gambe. Ma se vuoi gustare la bellezza del mare e non ti accontenti di stare in superficie, devi imparare ad andare in profondità, dove assapori la realtà vera del mare che ti avvolge e ne gusti il fascino più segreto. Ecco: potremmo dire che educarsi alla vita spirituale è imparare non solo a rimanere a galla e a muoversi in maniera più o meno coordinata nelle cose della vita e nella nostra relazione con Dio e con gli altri, ma soprattutto ad andare in profondità, oltre l'ovvio, il banale, lo scontato.

Purtroppo oggi quasi niente nella nostra società ci aiuta a camminare in quella direzione. La spiritualità è nemica della fretta, dell'improvvisazione, dei luoghi comuni, della mediocrità che invece, purtroppo, caratterizzano il nostro tempo. Non c'è mai tempo per fermarsi, per riflettere, per approfondire, per capire, per studiare: se c'è

la pandemia tutti siamo virologi, se c'è la guerra tutti siamo esperti di politica internazionale e se c'è la partita dell'Italia siamo tutti allenatori!

Avere oggi una vita spirituale è molto più difficile di qualche tempo fa.

Eppure le strade sono sempre quelle.

Anzitutto **un rapporto familiare con la Sacra Scrittura**, secondo le capacità di ciascuno. Ma la relazione d'amore con Dio passa necessariamente da questo nutrimento necessario. Non dovremmo perdere occasione per approfondire, immergerci nella meditazione e nella comprensione di questa lettera d'amore che Dio ha scritto all'umanità intera.

E poi **la preghiera**: raccomando la lettura di trentotto catechesi di papa Francesco nelle udienze del mercoledì (dal 6 maggio 2020 al 16 giugno 2021) tutte sul tema della preghiera. La preghiera come respiro della vita interiore, la preghiera personale e comunitaria, la celebrazione dei sacramenti, la preghiera come abbandono, come dialogo (a volte anche “arrabbiato”) con Dio... Ma tutto questo è possibile solo a condizione di recuperare il gusto del silenzio, il desiderio di cercarlo a volte a dispetto dei nostri ritmi di vita.

Infine **la vita di carità, l'amore ai poveri**: qualcuno potrebbe dire che non c'entra con la spiritualità, che questo è assistenza, è “riduzione antropologica” del cristianesimo, ma non è così. Non c'è niente di più spirituale che fermarsi sulla Gerusalemme-Gerico accanto a chi è mezzo morto sul ciglio della strada, per rendere presente Gesù che versa l'olio della speranza sulle ferite dell'umanità. La spiritualità nutre la carità, ma è vero anche il contrario!

L'augurio è che nelle nostre parrocchie si continui a fare formazione spirituale, che ci siano guide (presbiteri, diaconi, religiosi, laici) disposti ad accompagnare soprattutto le giovani generazioni nella splendida avventura dell'esplorazione delle profondità misteriose della relazione con Dio, lì dov'è la vera gioia.

don Sandro Ramirez



Sandro Ramirez è presbitero della nostra diocesi dal 1986.

Alunno e poi educatore nel Seminario Regionale Teologico di Molfetta.

Licenziato in Teologia dogmatica presso l'Università Lateranense. È stato docente di ecclesiologia e direttore di alcuni uffici (catechistico e scuola-cultura-comunicazioni). Per conto della Conferenza Episcopale Pugliese è stato direttore dell'Istituto Pastorale.

È parroco di San Giovanni Battista in Fasano (Br), delegato per la formazione del clero e dal 1 ottobre 2023 Vicario Generale.

Autore di *La tenda e il grembiule. L'ecclesiologia di don Tonino Bello* (2013); *Ti racconto don Tonino* (2021); *Ascolta: La Parola ti fa chiesa* (2022); *Sono io che ti parlo* (2023).

Una Chiesa, molti ministeri, molti doni

L'Accolitato "al femminile"

La vocazione cristiana sta tutta qui: vivere uniti a Cristo nella santa Chiesa, partecipi della stessa consacrazione per svolgere la medesima missione, in questo mondo, portando frutti che durano per sempre. Animato dall'unico Spirito, infatti, l'intero Popolo di Dio partecipa delle funzioni di Gesù Cristo, "Sacerdote, Re e Profeta", e porta le responsabilità di missione e servizio che ne derivano (cfr CCC, 783-786). Cosa significa partecipare del sacerdozio regale e profetico di Cristo? Significa fare di sé un'offerta gradita a Dio (cfr Rm 12,1), rendendogli testimonianza per mezzo di una vita di fede e di carità (cfr Lumen gentium, 12), ponendola al servizio degli altri, sull'esempio del Signore Gesù (cfr Mt 20, 25-28; Gv 13, 13-17). (Papa Francesco 9.05.2018)



Le due prime accolite donne istituite nella diocesi di Friburgo

Con queste parole papa Francesco illumina il significato del ministero dell'accollitato aperto ai laici uomini e donne. Come già illustrato nell'articolo sull'accollitato apparso sul numero precedente di questo periodico, il Santo Padre, con la lettera apostolica in forma di Motu Proprio "Spiritus Domini" (10.01.2021) ha dato la possibilità di conferire i ministeri istituiti del lettore e dell'accollito anche alle donne.

Si attendeva da tempo questa piccola, ma significativa riforma, richiesta più volte. L'ultima espressa richiesta, infatti, si trova nel Documento finale del Sinodo speciale per la regione panamazzonica del 2019. Così con il Motu Proprio il Pontefice ha modificato anche il canone 230 del Codice di Diritto Canonico, che estendeva il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollitato solo ai laici di sesso maschile.

In realtà "la scelta di conferire anche alle donne questi uffici, che comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del vescovo, rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti all'opera dell'evangelizzazione" (Lettera di papa Francesco al card. Ladaria, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, dell'11.01.2021). È evidente che il "sacerdozio battesimale" e il "servizio alla comunità" rappresentano i due pilastri su cui si fonda l'istituzione dei ministeri. Questi hanno infatti come fondamento la radicale uguaglianza

che esiste all'interno del popolo di Dio e l'esercizio dell'unico sacerdozio battesimale, partecipazione al sacerdozio di Cristo, unico sommo sacerdote. Il Motu Proprio di fatto è l'affermazione teologica della uguaglianza che deriva dal Battesimo all'interno del popolo di Dio: in forza dell'unico sacerdozio battesimale, le donne e gli uomini sono chiamati ad assumere le stesse responsabilità ecclesiali.

Tutti i credenti in forza del Battesimo e della Unzione dello Spirito sono soggetti attivi, membra vive della Chiesa: ciascuno con i suoi doni è chiamato a partecipare all'unica missione, che si realizza nella diversità dei ministeri che lo Spirito distribuisce in abbondanza per la crescita e l'attuazione della stessa missione.

I ministeri conferiti ai laici, quindi, non sono da considerarsi una sorta di "delega per concessione"; non si tratta di compiti di supplenza dovuta alla scarsità numerica dei ministri ordinati; né si tratta di dare risposte ai bisogni contingenti eventualmente sorti nelle comunità. Né i ministeri vanno considerati alla pari di una qualsiasi professione; la scelta di conferire anche alle donne questi uffici non obbedisce neanche a una moda ecclesiale. Essi hanno, invece, un valore intrinseco, fondamentale. I ministeri laicali vanno interpretati e vissuti come "manifestazione autentica della molteplice iniziativa dello Spirito che riempie e vivifica il corpo di Cristo" (CEI, Evangelizzazione e ministeri, 54).

Inoltre, nello specifico, il conferimento di tali ministeri alle donne consente loro di avere «un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità... con lo stile proprio della loro impronta femminile». Il servizio

all'altare, specifico per l'accollito, si dilata nel servizio alla comunione in tutte le possibili declinazioni e si manifesta nell'attenzione ai membri più fragili della comunità. Il genio, la sensibilità, la dimensione materna e fraterna della donna è un valore aggiunto per la comunione nella Chiesa e per la testimonianza nel mondo. Certo le donne hanno curato e curano da tempo il servizio alla Parola e all'Altare: ora con questo ministero il servizio acquista maggiore stabilità

e continuità e regola una prassi ecclesiale già vissuta ovunque. Il Pontefice chiarisce infatti: "Offrire ai laici di entrambi i sessi la possibilità di accedere al ministero dell'accollitato e del lettorato, in virtù della loro partecipazione al sacerdozio battesimale, incrementerà il riconoscimento, anche attraverso un atto liturgico, del contributo prezioso che da tempo moltissimi laici, anche donne, offrono alla vita e alla missione della Chiesa" (Lettera di papa Francesco al card. Ladaria, cit.)

Riguardo ai requisiti richiesti, la Nota della CEI "I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia" (05.06.22) precisa che i candidati ai ministeri istituiti devono essere "persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità". Il discernimento definitivo, poi, spetta al Vescovo che "riconosce tale vocazione e ne valuta l'utilità per un servizio determinato all'interno della realtà ecclesiale locale".

Si può affermare dunque che l'estensione anche alle donne del conferimento dei ministeri laicali, sulla scia del Concilio Vaticano II, ponga il fondamento per un volto rinnovato della Chiesa, il santo popolo di Dio chiamato a essere testimonianza viva di Cristo nella comunione di una pluriformità di carismi e ministeri.

Tutta la comunità Chiesa viene sollecitata a prendere maggiore consapevolezza della ricchezza dei doni e a valorizzarli per vivere più fedelmente il messaggio di Gesù.

Marisa Parato



La fontana del villaggio

L'estate nella nostra diocesi: attività, numeri, commenti

... segue dal numero precedente

A margine del censimento delle attività estive nella nostra chiesa diocesana, proponiamo una tabella riassuntiva delle diverse iniziative e due commenti di don Pierpaolo Pacello, Direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale delle vocazioni e di don Stefano Mazzarisi, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.

Il coraggio di riflettere e di cambiare

La descrizione di tutto il coinvolgimento, l'impegno e le energie spese nelle nostre comunità lungo i mesi estivi suscita reazioni diverse e pone una serie di interrogativi al nostro agire pastorale.

Non solo per l'oggettività dei numeri, che raccontano di una realtà viva e in fermento, ma anche per il non detto delle cifre riportate, e cioè per tutti i volti e le storie incrociate dalle nostre comunità e per la fatica, mista certamente a soddisfazione, di coloro che si sono impegnati in prima persona per la riuscita delle diverse iniziative.

E così, lo stupore, la gratitudine al Signore, la gioia e la nostalgia per l'estate finita pongono domande che rivolgiamo a noi stessi, come uffici ed équipes diocesane, e al lettore, certi che le risposte sono ancora di là da venire, sebbene si intuiscono nella loro fisionomia.

Non si potrebbero rimodulare i nostri anni pastorali così da investire maggiori energie lungo i mesi estivi, rispetto all'inverno già ingolfato di famiglie, bambini e ragazzi (c'è chi ha cominciato a parlare di modalità estive anche per i percorsi scolastici...)?

Sarebbe ipotizzabile una continuità dinamica e snella per i nostri percorsi formativi invernali, che dia seguito all'impegno profuso dai nostri operatori pastorali senza assorbire ulteriori energie?

Essere riusciti a coinvolgere nuove famiglie, adolescenti e giovani adulti non ci dice forse che solo con questo stile comunitario oggi è possibile assicurare un racconto ed una trasmissione della fede anche a chi è lontano? A ciascuno di noi il coraggio di continuare a riflettere e a sperimentare, per cambiare...

don Pierpaolo Pacello



Una foto dell'oratorio parrocchiale di Sant'Anna a Monopoli

I dati "tra le righe", tra i numeri...

Pensavo che sarebbe stato interessante raccogliere anche un altro dato, quello delle ore dedicate dagli operatori pastorali, che si sono "messi in gioco" in dono nelle attività estive (tra progetto, organizzazione, esperienza e verifica). È un dato che possiamo "leggere tra le righe", tra i numeri... e che si può "quantificare" così: supplemento di servizio, generosità eccedente.

E se avessimo bilance per la stanchezza e per la gioia, anche a proposito delle attività estive da poco concluse avremmo dei dati "di peso": chiari racconti di fattività, coinvolgimento, bellezza... Almeno a livello parrocchiale, potrebbe essere opportuno raccogliere altri dati (per poi promuovere cammini...): quelli della cooperazione tra le vocazioni presenti nella Comunità, quelli delle motivazioni, quelli della relazione collaborativa intergenerazionale... I numeri consegnatici - buoni e timidi allo stesso tempo - mi fanno pensare al lievito, che è poco rispetto alla farina da impastare. Ma nelle nostre Comunità non è, forse, questo ciò che siamo chiamati a "creare" e a "rinfrescare" anche in estate?! Che - nel passaggio dalle esperienze parrocchiali estive (e delle altre stagioni) al resto della vita quotidiana - questo lievito non perda forza, ma faccia "gonfiare" le storie e la storia di Vangelo.

don Stefano Mazzarisi

REPORT ATTIVITÀ ESTIVE IN DIOCESI

città	grest	campo	viaggio	altro	bambini	teen	adulti
Alberobello	1				111		
Castellana Grotte	2	2		1	323	90	
Cisternino		1					34
Conversano	2	3			190	30	
Fasano	2	1		1	155	35	
Pezze di Greco		2				40	20
Monopoli	8	2	1		482	45	
Noci		7			71	126	
Polignano	3	4			267	97	
Putignano	2	5	2		321	35	18
Rutigliano	2	11			253	192	
Turi		1	1			18	
	22	39	5	2	2173	742	38

totale partecipanti	3602
totale volontari	1063

Questione di sguardo

L'inizio del nuovo anno formativo presso il nostro Seminario

Lo scorso martedì 19 settembre il nostro Seminario di Conversano ha aperto le porte al nuovo anno formativo 2023-2024 con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Giuseppe presso la scalinata dei Paolotti. In questa occasione ci hanno raggiunto anche i seminaristi della nostra diocesi che studiano presso il seminario maggiore di Molfetta, i nostri fratelli più grandi, Cosimo, Lele e Nicola. Tra di loro era presente il nostro caro Flavio, che ha deciso di proseguire il cammino presso il seminario regionale dopo l'ultimo anno vissuto con noi.

Quest'anno la comunità del nostro seminario si è allargata accogliendo Pasquale, Giuseppe e Filippo, i piccoli di scuola media, insieme a Vladimer, Cristian e Marco di scuola superiore.

La celebrazione, tenutasi all'esterno della cappella, ha visto la partecipazione delle nostre famiglie, di tanti amici del seminario e di alcuni presbiteri della nostra diocesi. Il nostro rettore, all'inizio della celebrazione, dopo il saluto e il ringraziamento rivolti al vescovo, ha tenuto un breve discorso in cui ha ricordato il campo estivo vissuto a Torino quest'estate. **Tra le diverse esperienze vissute c'è stata quella dell'attraversamento del ponte Tibetano, che don Pierpaolo ha usato come immagine della fede e del percorso di ciascuno di noi: un'esperienza da vertigine!** Infatti, nonostante le vertigini e il timore dell'altezza, nonostante qualcuno volesse addirittura tornare indietro, è stata un'esperienza dove tutti si sono dovuti misurare con la paura e l'ansia, mettendosi in gioco con coraggio e determinazione. Oltre questa esperienza, don Pierpaolo, rivolgendosi ai genitori e a tutti i presenti, ha presentato il nostro percorso attraverso il riferimento alla traccia formativa, dal titolo **"Questione di sguardo"**. Il testo di quest'anno prende spunto da una pagina del vangelo di Luca, il cui protagonista principale è **Zaccheo**. Gesù entrato in Gerico, rivolge il suo sguardo a Zaccheo mentre è sul Sicomoro ed invitandosi in casa, lo aiuta a cambiare vita, a restituire quanto aveva tolto ingiustamente agli altri. **È questo che la pagina di Luca ci fa intravedere: donare il proprio sguardo significa riconoscere l'interiorità dell'altro.** Tra l'altro gli occhi sono spec-



Il gruppo dei genitori con gli educatori e i seminaristi

chio dell'anima. Gesù guarda dal basso, mentre Zaccheo guarda dall'alto. Durante la celebrazione il nostro vescovo, nell'omelia, ha ringraziato e incoraggiato i nostri genitori ed ha assicurato il suo sostegno e la sua attenzione educativa nei nostri confronti, esortando ogni seminarista ad affidarsi al Signore lungo tutto il nostro percorso. Si tratta di ascoltare Gesù, di rivolgere il nostro sguardo a lui, accogliendolo nel cuore.

Al termine della celebrazione don Pierpaolo ci ha presentati alle famiglie e agli amici del seminario. E dopo la tradizionale

foto ricordo dell'inizio dell'anno, nel chiostro si è tenuta la consueta festa e il buffet per festeggiare questo nuovo inizio. Abbiamo trascorso una serata di amicizia e fraternità, anche con gli amici giunti dalle nostre parrocchie e con tutti coloro che per noi sono stati punti di riferimento nel percorso. Ora si parte! Si direbbe... buon anno a tutti!

Marco Achille
IV anno di scuola superiore



Il gruppo dei seminaristi con gli educatori



Diocesi di Conversano-Monopoli

Progetto: Esclusivamente/CUORE inclusivi

**TU PER TUTTI!
EDUCARE ALL'INCLUSIONE**

Giornata Diocesana
di formazione per tutti gli Educatori

con la "Ciccio Pasticcio Band"
e "Saremo Alberi"
attraverso
la musica e lo sport

Ciccio Pasticcio BAND

SAREMO ALBERI

Seminario Vescovile | Conversano

Domenica 15 ottobre 2023

ore 9:30-16:30

Per informazioni e iscrizioni: 9922101198

ASSEMBLEA
DIOCESANA
IL RINNOVO
DEI CONSIGLI PASTORALI
E LA FASE SAPIENZIALE
DEL CAMMINO SINODALE

INTERVERRÀ
MONS. FRANCESCO SAVINO
VESCOVO DI CASSANO ALL'ONIO
E VICE PRESIDENTE CEI

**GIOVEDÌ
19 OTTOBRE
2023**

PARROCCHIA SANT'ANNA
ORE 19.00 MONOPOLI

appuntamento

Ottobre

Dom 1	11,30
Lun 2	19,00
Mar 3	19,30
Ven 6	19,00
Sab 7	19,00
Dom 8	10,30
9-13	
Sab 14	19,00
Dom 15	10,30
	11,30
	17,30
Lun 16	19,00
Gio 19	19,00
Ven 20	20,00
Sab 21	09,00
	19,00
Dom 22	09,30
	11,30
	11,30
	11,30
	17,30
Sab 28	18,30
Dom 29	09,30
	11,30
Mar 31	18,00

Cresime – Parrocchia Matrice, Rutigliano
 Inizio del ministero di parroco di don Luciano Rotolo – Parrocchia Matrice, Turi
 Incontro per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato – Sala Mons. Di Donna, Rutigliano
 Inizio del ministero di parroco di don Giovanni Amodio – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte
 Cresime – Parrocchia Sant'Antonio, Polignano a Mare
 Cresime – Chiesa San Giovanni Paolo II, Fasano
 Il Vescovo è impegnato negli esercizi spirituali della CEP – Oasi Santi Martiri Idruntini, Otranto
 Cresime – Parrocchia S. Antonio, Polignano a Mare
 Cresime – Chiesa San Giovanni Paolo II, Fasano
 Cresime – Parrocchia Matrice, Fasano
 Cresime – Santuario S. Maria di Pozzo Faceto, Pozzo Faceto
 Inizio del ministero di amministratore parrocchiale di don Biagio Convertini
 Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Triggianello
 Assemblea diocesana – Parrocchia S. Anna, Monopoli
 Veglia missionaria diocesana – Chiesa S. Francesco da Paola, Monopoli
 Raduno Apostolato della Preghiera – Abbazia Madonna della Scala, Noci
 Cresime – Basilica Cattedrale, Conversano
 Cresime – Parrocchia S. Antonio, Alberobello
 Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
 Cresime – Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Selva di Fasano
 Festa della Madonna della Palestina – Basilica SS. Medici, Alberobello
 Cresime – Santuario S. Maria di Pozzo Faceto, Pozzo Faceto
 Cresime – Parrocchia S. Filippo Neri, Putignano
 Cresime – Parrocchia Maria Regina, Antonelli
 Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
 Accogliato di Michele Maggiorano – Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Rutigliano

Novembre

Mer 1	09,30
Dom 5	11,00
	11,30

Cresime – Parrocchia S. Lucia, S. Lucia ai Monti
 Cresime – Parrocchia Maris Stella, Conversano
 Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano